

## PRESENZA E VALORI DEL PASSATO REMOTO IN RIASSUNTI DI OPERE LETTERARIE

### 0. ESPRESSIONE DELLA TEMPORALITÀ TRAMITE PARADIGMI VERBALI IN TESTI SECONDARI

In una ricerca più ampia sulle possibilità espressive della lingua italiana nel campo della temporalità, e precisamente nella fase dedicata alle caratteristiche di costruzione tipiche di testi riassuntivi e di presentazione (analizzati soprattutto sulla *Enciclopedia Garzanti della letteratura* [GAR] e sul *Dizionario Bompiani delle opere e dei personaggi* [BOM])<sup>1</sup> si è potuta constatare una molteplicità di modi di presentazione del testo originale. Tale molteplicità risulta, da una parte, dalla maggiore o minore larghezza nell'includere nel testo secondario vari mondi testuali possibili (contenuto narrativo dell'opera originale con i propri mondi testuali, situazione storica a cui quest'opera fa riferimento, vita dell'autore e genesi dell'opera, caratteristiche letterarie e commenti valutativi, fortuna dell'opera ecc.) e, dall'altra, dall'utilizzazione di varie modalità espressive messe a disposizione dello scrivente dalla sua competenza linguistica e testuale (disposizione e ordinamento di detti mondi nel testo, procedimenti narrativi, tecniche narrative, modi di inserimento di un secondo discorso ecc.)<sup>2</sup> nonché, infine, dalle scelte fatte nell'associare questi elementi. Nella nostra discussione ci limiteremo a quelle parti della presentazione che si riferiscono al riassunto "puro" dell'opera originale.

#### 0.1. PROCEDIMENTI NARRATIVI IN RIASSUNTI

La prima constatazione offerta dalle analisi è che, per quanto riguarda la scelta dei paradigmi verbali, nei riassunti "puri" viene adoperato quasi esclusivamente il cosiddetto SET DI BASE.<sup>3</sup> È il set adoperato essenzialmente per le sfere temporali dell'attualità e dell'extratemporalità; quando, invece, i suoi paradigmi vengono usati per indicare azioni appartenenti totalmente al passato (reale o immaginario) essi

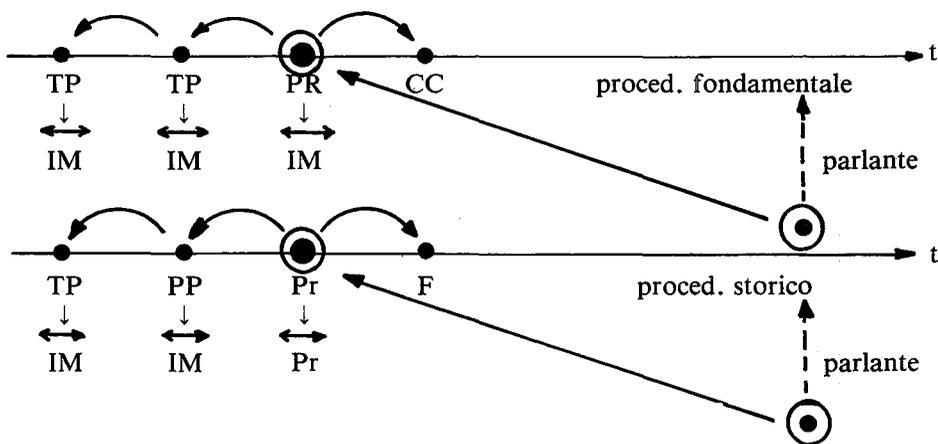
---

<sup>1</sup> Del BOM è stato analizzato quasi l'intero primo volume e il riassunto della Divina Commedia del secondo. Analisi preliminari erano state realizzate sulla *Enciclopedia Garzanti dell'arte*, sull'*Atlante storico Garzanti* nonché su numerosi numeri della rivista *La settimana enigmistica*.

<sup>2</sup> Della problematica tratto in *L'uso delle forme verbali italiane nei riassunti di opere letterarie di contenuto narrativo: moduli espositivi tipici e loro variazioni*, relazione al secondo convegno internazionale della S.I.L.F.I. (24.—27. marzo 1991 a Cambridge) prevista per la pubblicazione negli Atti.

<sup>3</sup> Per i particolari si veda Miklič [1989], Miklič [in corso di stampa: a] e Miklič [in corso di stampa: b].

appaiono nella loro accezione “STORICA“: il procedimento espositivo che se ne serve è stato pertanto denominato PROCEDIMENTO STORICO. Qui, nel riferimento alle azioni passate che rappresentano il FUOCO NARRATIVO — il quale man mano che il racconto prosegue si sposta avanti nel tempo— il paradigma narrativo centrale (che nel PROCEDIMENTO FONDAMENTALE è di regola il PASSATO REMOTO (PR)) è il PRESENTE STORICO (PrSt). Analogamente, anche i paradigmi della maggior parte delle azioni periferiche (anteriori, parallele e posteriori) subiscono questa trasposizione, come se interessati da una specie di “slittamento formale“. Il confronto tra il PROCEDIMENTO FONDAMENTALE e il PROCEDIMENTO STORICO potrebbe essere riassunto nel seguente grafico (che, per favorire una maggiore chiarezza, include solo l’essenziale):



La differenza fondamentale tra i due procedimenti, come si può rilevare dal grafico, esiste nei paradigmi che si riferiscono ad azioni focali (PR vs Pr) e al loro immediato contorno (TP, IM e CC vs PP, Pr e F), mentre nella periferia “passata“ più mediata rispetto al fuoco, le differenze sono neutralizzate. L’opposizione si estende — salvo casi specifici, ad es. nelle comparative irreali, — anche ai congiuntivi e ai condizionali.<sup>4</sup> Illustriamo con qualche esempio:

BOM 130 La contessa di Simerose **SI È SEPARATA** dal marito per il disagio verecondo della prima intimità; questi, (...), **per vendicarsi HA INIZIATO** una relazione con un’altra donna da cui **HA AVUTO** un figlio. La giovane sposa **CERCA** allora sollievo alla sua solitudine nella corte assidua del barone De Montègre che, perdutamente innamorato di lei, **ACCONSENTE** a rimanere nei limiti di un’adorazione rispettosa. I rapporti tuttavia **FINIREBBERO per trasformarsi** se l’intervento del conte De Ryons **non GIUNGESSE** tempestivo a **impedire** che l’adulterio **SIA commesso**. (*L’amico delle donne*)

<sup>4</sup> I paradigmi verbali italiani nella loro funzione “storica“ sono stati presentati al completo in altra sede (si veda la nota 2) dove vengono trattati anche i meccanismi che regolano l’uso del TRAPASSATO PROSSIMO STORICO e dell’IMPERFETTO STORICO.

BOM 816 (...) ma subito lo **SCUOTE** l'alto rimprovero di Beatrice, **per aver egli obliato** tale bellezza quando essa **ERA DIVENTATA** più fulgida e più pura. Maternamente, in spirito di carità, ella gli **RAMMENTA** le buone promesse della sua "vita nuova", e i travimenti che **non le HANNO ANNULLATE**, perché esse **ERANO** felici disposizioni di natura a realizzare l'idea divina che **AVREBBE DOVUTO**, e **POTRÀ** ancora **attuare**. Dante **CONFESSA** le sue colpe (...). (*La Divina Commedia*)

## 1. PASSATO REMOTO IN RIASSUNTI

Stabilite le caratteristiche chiave dei due principali procedimenti narrativi, passeremo alla discussione della presenza e dei valori del paradigma PASSATO REMOTO in riassunti.

### 1.1. PASSATO REMOTO NEL PROCEDIMENTO FONDAMENTALE

Anche se raro, il procedimento fondamentale non è completamente escluso dai riassunti. In esso il PR funge da paradigma narrativo centrale, ad es.

GAR 870 Vera e propria cronaca dell'antico ponte di Višegrad, una cittadina della Bosnia, il romanzo prende le mosse dal 1516, anno in cui un ragazzino del vicino villaggio di Sokolovici, **VENNE deportato** dai turchi in una delle abituali retate che i dominatori **facevano** periodicamente. Divenuto Mehmed Ali egli **FECE costruire** il ponte, (...) (*Il ponte sulla Drina*)

Qualche volta in uno stesso riassunto l'autore passa con disinvoltura da un procedimento all'altro, ad es.

BOM 26 Il mito di Adapa (...) narra come questo figlio di Ea e sacerdote nel suo tempio di Eridu, un giorno **SI TROVO** in un brutto impiccio **per aver spezzato** le ali del vento meridionale. Egli **DEVE presentarsi** davanti al dio Anu **per sentirsi condannare** e **SI RIVOLGE** per consiglio a suo padre (...). (*Adapa e la vita eterna*)

### 1.2. PASSATO REMOTO NEL PROCEDIMENTO STORICO

Molto più interessante, e, nei riassunti analizzati, persino più frequente, è invece la presenza del PR nei testi redatti nel procedimento storico, ad es.:

BOM 155 (...) un vecchio pastore **SPIEGA** che Pan **HA SALVATO** Cloe in memoria di una Ninfa ch'egli **AMO**. (*Amori pastorali di Dafni e Cloe*).

Mentre nel procedimento fondamentale il PR designa quasi esclusivamente un'azione nel fuoco narrativo e corrisponde al PrSt nel procedimento storico, nell'ambito del procedimento storico, invece, esso si riferisce ad un'azione che è de-

cisamente **fuori del fuoco narrativo** e sembra in alternanza con uno dei paradigmi storici di maggiore frequenza — il **PASSATO PROSSIMO STORICO (PPSt)** e il **TRAPASSATO PROSSIMO STORICO (TPSt)**. A quanto sembra, lo scrivente si serve del PR nei punti in cui il valore degli altri due paradigmi dell’“**anteriorità**“ sembrano inadeguati per esprimere la relazione temporale voluta. Infatti, nel procedimento storico le azioni anteriori rispetto al fuoco narrativo vengono di norma espresse dal PPSt quando persiste una qualche **RILEVANZA** dell’azione anteriore anche **NELLA SITUAZIONE FOCALE**, mentre il TPSt sembra scelto quando l’azione designata è **ANTERIORE A UN MOMENTO INTERMEDIO** (sia esplicito sia implicito e deducibile dal contesto) tra il tempo dell’azione e il tempo della situazione focale — nel caso, cioè, dell’“**anteriorità di II grado**“, ad es.

**GAR 842** Ma tornato a casa si **accorge** che l’ambiente in cui **ERA VISSUTO SI È ADATTATO** alla sua assenza: per lui, ormai **non c’è** più posto. (*Il fu Mattia Pascal*)

**BOM** Ma **ecco giungere** Anacreonte, che **riferisce** la triste fine di Policrate: il sovrano **sconfitto È STATO CATTURATO e CROCEFISSO**. Era un uomo troppo felice; gli áuguri lo **AVEVANO AVVERTITO** che gli dei non permettono ai mortali di essere beati, e gli **AVEVANO CONSIGLIATO di procurarsi** qualche dolore; e Policrate **SI ERA** allora **PRIVATO** del suo anello (...). **Colpito** delle parole del poeta, Agamene **vuole** disfarsi della statua, ma Melissa glielo **impedisce**. (*L’anello di Policrate*)

Il PR, invece, sembra apparire proprio nei casi in cui l’azione “nel passato dei personaggi al momento del fuoco narrativo“ difficilmente potrebbe essere classificata in uno dei due gruppi sopra esposti. Vediamo i seguenti esempi:

**BOM 144** Il marito le **DICE di non cercare** delle sorelle, **di non rispondere** alle loro voci e **di non mostrarsi** a esse quando le **SENTIRÀ piangere** là sullo scoglio dove **FU abbandonata**, pena una grande sciagura. (*Amore e Psiche*)

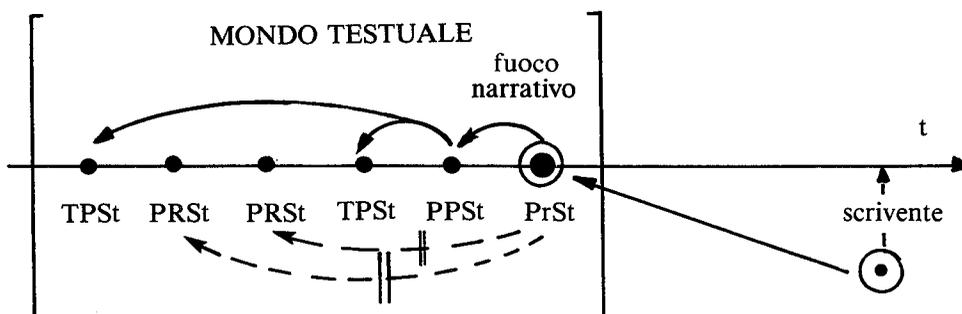
**BOM 147** (...); come Friederike ella **VIVE** solo del ricordo di quell’uomo, che **APPARVE** un giorno nella sua casa, **per rapirle**, quando **ERA** bambina ancora, il cuore. (*L’amore in campagna*)

**BOM 117** (...) il guardacaccia, che dovrebbe rappresentare l’essere rude e semplice, capace, con la sua elementare forza fallica, di sanare e integrare la personalità della raffinata Lady, **È** in realtà un uomo che **HA STUDIATO e VIAGGIATO**, e che un tempo **APPARTENNE** a un ceto sociale non molto lontano da quello dell’amante. (*L’amante di lady Chatterley*)

BOM 182 Ma Rodolfo (...) **HA** nel cuore una che **INCONTRÒ** fanciulla a Venezia, e ora **SA** sposata, **ignorando** a chi e dove.  
 (...) Questa **GIUNGE** fino alla stanza di Catarina quando Rodolfo ne **È** appena **USCITO**, e **SI ERGE** terribile contro la rivale. Ma, **visto** presso di lei un crocifisso, **COMPRENDE** che la donna **È** colei che un giorno **SALVÒ** sua madre da un tremendo pericolo, e ne **EBBE** in compenso quel dono. (*Angelo, tiranno di Padova*)

Come nel caso dell'uso tipico del PR nel procedimento fondamentale, dove esso ha la precisa funzione di designare azioni **NETTAMENTE SGANCIATE DAL MOMENTO DI ENUNCIAZIONE** (cfr. Bertinetto [1986], e in particolare p. 445), qui l'azione è indubbiamente **sganciata dal centro deittico** — come lo sono del resto tutte le azioni presentate nel procedimento storico —, ma in più sembra piuttosto **SGANCIATA DALL'“ATTUALITÀ DELLA SITUAZIONE FOCALE”**. Quello che per l'uso abituale del PR è rappresentato dal tempo di enunciazione, per il PR “storico” sembra sia rappresentato dal fuoco della narrazione. Quest'uso, che in GAR è raro, è, invece, relativamente frequente nei riassunti d'autore in BOM. La tendenza alla regolarità nelle modalità della sua presenza non consente che sia interpretato come un casuale capriccio stilistico o un'idea stravagante di qualche singolo autore.

Grafico riassuntivo dell'opposizione PPSt vs TPSt vs PRSt



### 1.3. PASSATO REMOTO IN DUE RIASSUNTI DELLA DIVINA COMMEDIA

Un caso degno di attenzione è rappresentato poi dall'uso del PR nelle due presentazioni (GAR e BOM) della Divina Commedia. Qui si intrecciano vari mondi testuali: viaggio immaginario di Dante nei tre regni dell'Oltretomba con azioni particolari sue e di quelli che incontra, azioni extratemporali nei tre regni, avvenimenti e situazioni storiche anteriori, parallele e posteriori al viaggio, relazione di Dio con l'anima, possibilità di scelta individuale dell'uomo ecc. Anche se di dimensioni di-

verse, i due riassunti presentano alcune caratteristiche comuni. Prima di tutto, il viaggio è raccontato tramite l'uso del procedimento storico,<sup>5</sup> ad es.

GAR 824 Virgilio gli **CONSIGLIA** di seguire una strada diversa; la lupa, che **HA** già **RESO** molti infelici, non lo **LASCERA** passare.

GAR 827 Dante gli **FA** l'elogio delle virtù della sua famiglia, e Corrado gli **PREDICE** che questa sua opinione **AVRÀ** ragione di essere prima che **PASSINO** sette anni.

BOM 811 Virgilio **SI OFFRE** a Dante come guida. Egli lo **CONDURRÀ** giù nell'Inferno, **SCALERÀ** con lui la montagna del *Purgatorio* fino alla cima;

BOM 812 Ma contro l'orgoglioso Filippo Argenti, che **VORREBBE** risollevarsi dal fango dello Stige, Dante **SCATTA** con ira (...)

Una seconda caratteristica in comune riguarda l'uso del **PASSATO REMOTO**. I due autori se ne servono con una rilevante costanza non solo per indicare azioni che sono decisamente staccate dal fuoco narrativo, ad es.

GAR 831 (...); è Adamo, il primo uomo creato da Dio. Dante gli **si inchina** con reverenza e gli **chiede** da quanto tempo **FU creato**; quanto tempo **RESTO** nell'Eden; quale **FU** il peccato che **SUSCITÒ** la collera di Dio; e quale **FU** il suo linguaggio, domande a cui Adamo **risponde**.

ma anche per quelle azioni "passate" dei personaggi in base alle quali le loro anime "adesso" devono (o possono) occupare esattamente quel particolare posto nella struttura dell'Oltretomba, ad es.

GAR 829 Ella **spiega** che quel cielo è **dedicato** agli spiriti che **MANCARONO** ai voti.

GAR 829 I lussuriosi **sono divisi** in due schiere opposte che quando **si incontrano si abbracciano** brevemente: **sono** i sodomiti e i lussuriosi propriamente detti, che **non SEPPERO FRENARE** la natura.

---

<sup>5</sup> Un'eccezione è l'inizio del viaggio nella versione BOM, dove però si passa dal procedimento fondamentale immediatamente a quello storico che poi viene mantenuto fino alla fine:

BOM 811 Travolto dal turbine delle passioni politiche e accecato degli odi di parte, Dante, "nel mezzo del cammino di nostra vita", **SI RITROVÒ smarrito** in quella "selva selvaggia" dove ogni uomo, chiuso nella propria individualità, è natura incolta, la cui vita è simile a quella delle bestie, delle piante e delle pietre. Svegliatosi dal sonno del suo spirito, Dante **TENTA** subito di salire il colle della felicità irradiato dal sole; ma ne lo **RICACCIANO** al fondo le tre passioni che ribollono nel cuore di ogni uomo avanti l'opera della ragione (...)

BOM 813 Qui, supini a terra, **giacciono i BESTEMMIATORI** di Dio; **corrono** precipitosamente senza posa coloro che nell'ordine dell'agire **OPERA-RO** contro natura (sodomiti); **stanno seduti**, e si **schermiscono** dal fuoco come i cani dalle vespe, coloro che nell'ordine del fare **non MISE-RO** in luce se stessi con quell'arte che s'ispira alla natura nelle sue operazioni (...)

Sembra una scelta consapevole, un mezzo stilistico: come se i due autori volessero mantenere un atteggiamento unitario nel riferirsi ad azioni che appartengono ad un mondo difinitivamente separato e staccato rispetto a quello dell'Oltretomba.<sup>6</sup> È interessante osservare come il traduttore della versione francese di BOM<sup>7</sup> abbia ignorato questa regolarità del riassunto originale traducendo i **PASSATI REMOTI** italiani ora col **PASSÉ SIMPLE** ora col **PASSÉ COMPOSÉ** in modo del tutto arbitrario, ad es.<sup>8</sup>

BOM 812 Nei cerchi inferiori, dentro la città di Dite, **sono** i "maliziosi": libere volontà che **violando** l'ordine della ragione e della natura **PASSARONO** al servizio delle potenze inferiori e dell'istinto. E dopo i maliziosi, sono i bestiali: intelligenza **posta** al servizio di una volontà perversa, che **SI FECE** centro di tutto (...)

(trad. fr. 61) Dans les cercles inférieurs, dans la Cité de Dité, Dante a **placé** ceux qui **PÉCHERENT** par "malice": ce sont les individus doués d'une volonté libre, mais qui **ONT** délibérément **VIOLE** l'ordre naturel et rationnel, en se mettant au service des puissances passionnelles inférieurs et instinctives. Après eux, voici ceux qui **ONT PÉCHÉ** par "bestialité": leur intelligence **FUT mise** au service d'une volonté perverse (...)

C'è, però, anche nel testo italiano qualche mancata osservanza di questa tendenza generale: succede quando il legame con il mondo terreno si fa sentire con troppa forza, ad es.

BOM 812 Nel cerchio dei lussuriosi Dante **si commuove** dinanzi a Francesca, una creatura di bontà, che **sospira** invano alla sua pace, mentre **si stringe** al suo Paolo e **afferma** ineluttabile quell'amore che pur **l'HA CONDOTTA** alla morte e all'eterno affanno.

---

<sup>6</sup> La scelta potrebbe, però, essere stata suggerita anche dai tanti passati remoti dell'originale. L'originale consta di parti narrative e di discorsi diretti: ma è chiaro che le azioni espresse dal PR nel racconto e quelle nel discorso diretto di un personaggio non hanno la stessa profondità temporale.

<sup>7</sup> *Dictionnaire des Oevres*. Lafont-Bompiani, 1952.

<sup>8</sup> Cfr. anche il seguente esempio:

BOM 810 E li, precipitando dal cielo, **CADDE** e **sta confitto** in eterno Lucifero. La terra **SI RITRASSE** dinanzi alla sua caduta e **RICORSE** in su, emergendo dalle acque dell'emisfero australe, **FORMO** l'isoletta del *Purgatorio* (...)

(trad. fr. 61) C'est là que, précipité du haut du ciel, **EST TOMBÉ** Lucifer; c'est là qu'il demeure pour l'éternité. Devant sa chute, la terre **SE RETIRA** et **REMONTA** en sens inverse; émergeant des eaux de l'hémisphère austral elle **DONNA** naissance à la petite île du *Purgatoire* (...)

Anche in qualche altra situazione, poi, i due compendiatori italiani oscillano:

**GAR 830** Risponde Beatrice, che se la pena della croce **FU** giusta se considerata inflitta alla persona umana del Cristo, essa **FU** ingiusta in rapporto alla sua natura divina. Prosegue dicendo che Dio **HA SCELTO** la morte del figlio come mezzo di redenzione del genere umano perché l'unica che comprenda insieme misericordia e giustizia.

**BOM 813** È il muto dolore di Bocca degli Abati, che a Montaperti **TRADÌ** la parte guelfa e che a Dante non vuole per vergogna rivelare il suo nome. È il dolore del conte Ugolino, il **TRADITORE** della patria, che s'accanisce bestialmente sul corpo di colui che a sua volta lo **HA TRADITO**.

Un'altra scelta sorprendente è l'uso del **PR** per un'azione dentro il viaggio:

**GAR 832** Mosè è accanto a Adamo (...). Di fronte a Adamo, S. Lucia che **SOCCORSE** Dante.

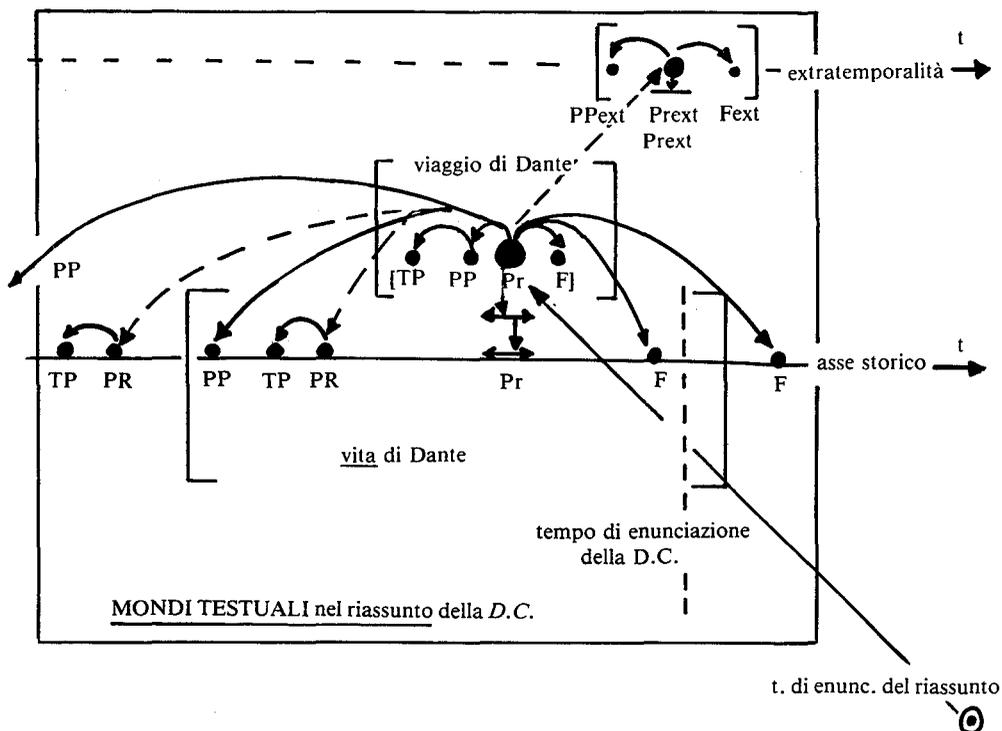
Forse si tratta solo di parallelismo formale con altri casi nel contesto, ad es.

**GAR 832** (...) alla sinistra della Vergine coloro che **CREDETTERO** in Cristo venturo; alla destra della Vergine coloro che **CREDETTERO** in Cristo venuto;

L'analisi della verbalizzazione di diversi mondi testuali nei due riassunti ci porta al seguente grafico con le principali regolarità individuate:

#### LEGENDA

- Pr — presente
- Prext — presente "extratemporale"
- PrSt — presente "storico"
- F — futuro
- Fext — futuro "extratemporale"
- FSt — futuro "storico"
- CC — condizionale composto
- PP — passato prossimo
- PPext — passato prossimo "extratemporale"
- PPSt — passato prossimo "storico"
- TP — trapassato prossimo
- TPSt — trapassato prossimo "storico"
- PR — passato remoto
- PRSt — passato remoto "storico"



## 2. CONCLUSIONE

La analisi eseguite, come di solito accade in studi pertinenti all'ambito della creatività umana, caratterizzata dalla dialettica tra libertà e costrizione, hanno potuto enucleare soltanto alcune linee di tendenza (cfr. anche Bertinetto [1986], pp. 441 e 445), caratteristiche di un certo tipo testuale.

## BIBLIOGRAFIA ESENZIALE

- Bertinetto, P.M. [1986], *Tempo, aspetto e azione nel verbo italiano. Il sistema dell'indicativo*. Accademia della Crusca. Firenze
- Erich, V. & Vater, H. [a cura di, 1988]. *Temporalsemantik. Beiträge zur Linguistik der Zeitreferenz*.
- Herweg, M. [1990], *Zeitaspekte. Die Bedeutung von Tempus, Aspekt und temporalen Konjunktionen*. Wiesbaden
- Lämmert, E. [1972<sup>6</sup>], *Bauformen des Erzählens*. Stuttgart.
- Lavinio, C. [1984], L'uso dei tempi verbali nelle fiabe orali e scritte. In: L. Coveri (cur.), *Linguistica testuale*. Roma. 289—306.

- Lo Cascio, V. & Vet, C. [a cura di, 1986] *Temporal Structure in Sentence and Discourse*. Dodrecht.
- Miklič, T. [1989] La consecutio temporum in italiano (e nelle lingue slave). *Scuola Nostra* 21. Rijeka—Fiume: Edit. 97—117.
- Miklič, T. [in corso di stampa: a]. La Consecutio Temporum in sloveno e in italiano: alcune osservazioni. In: Atti del XXI congresso SLI (Catania 1987).
- Miklič, T. [in corso di stampa: b]. La forma verbale e la sua funzione nel testo; servizi testuali del trapassato del congiuntivo. In Atti dell convegno S.I.L.F.I. (Siena 1989)
- Ronconi, A. [1947] Aoristi e perfetti in Dante. *Lingua Nostra*, 8, 3ss; ora in: Ronconi [1958]. *Interpretazioni grammaticali*. Padova, 185—193.
- Skubic, M. [1964]. Prispevki k poznavanju zgodovine preterita v italijanščini. Dissertazione. Ljubljana.
- Skubic, M. [1978]. Sur les valeurs des temps du passé dans les langues romanes. *Linguistica XVII*. Ljubljana: Filozofska fakulteta. 143—159.
- Skubic, M. [1986]. Passato prossimo e passato remoto nei dialetti veneti. In: Cortelazzo, M. (cur.). *Guida ai dialetti veneti. VIII*. Padova.
- Smith, C.S. [1980]. Temporal structures in discourse. In C. Rohrer (cur.), *Time, Tense and Quantifiers*. Tübingen. 357—374.
- Tekavčić, P. [1970]. Saggio di un'analisi del sistema verbale italiano. *Lingua e Stile*, 5, 1—23.
- Tekavčić, P. [1972]. *Grammatica storica dell'italiano*. Vol. II: *Morfosintassi*. Bologna.
- Vikner, S. 1985. Reichenbach revisited: one, two, or three temporal relations? *Acta linguistica Hafniensia* 19. 2. 81—98.
- Weinrich, H. [1964/1971], *Tempus. Besprochene und erzählte Welt*. Stuttgart.
- Wunderlich, D. [1970] *Tempus und Zeitreferenz im Deutschen*. München.

Povzetek

POJAVITVE IN FUNKCIJE PARADIGME *PASSATO REMOTO*  
V POVZETKIH LITERARNIH DEL

Prikaz delnih rezultatov obsežnejše raziskave rabe italijanskih glagolskih paradigem se osredotoča na pojavljanje paradigme *PASSATO REMOTO* v povzetkih literarnih del in primerja njegovo funkcijo v "historičnem" pripovednem postopku s funkcijami oblik *PASSATO PROSSIMO* "STORICO" in *TRAPASSATO PROSSIMO* "STORICO".